

(a) Vita S.
Meinwerco
apud Leib-
nitium T. 1.
Scriptor.
Brunsvic.

di 29. di *Marzo*, e in quest' Anno si celebrò essa nel dì 17. d' *Aprile*. Nè vogliono tacere, che viene anche citata la Vita di S. Meinwerco Vescovo di Paderbona (a), per comprovar l'opinione de' suddetti sostenitori dell' Anno 1019. Ma quella Vita, quand' anche dicesse ciò, che pretendono, essendo scritta nel Secolo susseguente, non può chiamarsi un testimonio infallibile di quel che cerchiamo. Oltre di che fors' anche quella va d'accordo coll' opinione mia, scorgendosi, che il medesimo Autore all' Anno susseguente mette il passaggio a miglior vita del suddetto Sant' Eriberto, il qual pure viene stabilito nell' Anno 1021. Fra l' altre cose, che aggiugne l' Autore della Vita suddetta di Santo Arrigo Imperadore, racconta, che nel Matutino di Pasqua il Patriarca d' Aquileia recitò la prima lezione, l' Arcivescovo di Ravenna la seconda, e il Papa la terza. E che poscia il Pontefice medesimo VIII. *Kalendas Maii Basilicam in honore Sancti Stephani consecravit*; e lo stesso ancora abbiamo dall' Autore della Vita di S. Meinwerco. Il dì 24. d' *Aprile* qui enunziato più s' accorda colla mia suddetta opinione. Saggiamente osservò il Cardinal Baronio, che i motivi per li quali andò volentieri Papa Benedetto, ancor quello vi dovette essere di commuovere l' Augusto Arrigo a condurre o spedire una buona Armata per far' argine a i progressi de' Greci. Circa il dì primo d' Ottobre nell' Anno precedente era succeduta, come dicemmo, la disfatta del picciolo esercito di Melo. Tutto perciò andava a seconda de' Greci, i quali non solamente recuperarono quanto avevano perduto, ma eziandio tirarono nel loro partito Pandolfo II. Principe di Capua. Scrive l' Ostiense: (b) *Quum Capuanus Princeps latenter faveret Constantinopolitano Basilio, fecit interim fieri claves aureas, & misit ad illum, tam se, quam Civitatem Capuanam, immo universum Principatum ejus per hanc Imperio contradens.*

(b) Leo O-
stien. Chron.
l. 2. c. 38.

DAVANO ne gli occhi, e gran gelosia recavano a Papa Benedetto questi maneggi ed avanzamenti de' Greci, che stendevano il lor dominio fino ad Ascoli; e se mettevano il piede anche sopra il Principato di Capua, già se li sentiva alle Porte di Roma. Nè era già da sperare, che i Greci Augusti avessero voluto lasciar' a i Papi, se si fossero impadroniti di Roma, quella Signoria, che secondo i patti con gl' Imperadori d' Occidente da più di due Secoli godeva. Però dovette il buon Papa sollecitare, per quanto potè, l' Augusto Arrigo ad impiegare le sue forze contra
di